

I NODI DELL'ACCIAIO

SPIRAGLIO PER GLI OPERAI TARANTINI

ACCORDO DI PROGRAMMA

Per i sindacati non può esserci nessuna discussione se prima non si discute dei piani industriale, ambientale e occupazionale

I NUMERI IN FABBRICA

Il contingente di lavoratori in cig da 2200 è sceso a 1850 nel periodo che va dal 24 al 30 aprile. Potrebbe ripartire Afo2

Ilva, meno lavoratori in «cassa»

Futuro del siderurgico, ieri vertice informale tra il ministro Urso e i sindacati

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Un incontro «informale» per cercare di ridurre le distanze. È andato in scena nel tardo pomeriggio di ieri tra il ministro delle Imprese e made in Italy **Adolfo Urso** e i segretari nazionali **Roberto Benaglia** della Fim, **Michele De Palma** della Fiom e **Rocco Palombella** della Uilm per fare il punto sulla questione ex Ilva. Per i sindacati non può esserci nessuna discussione su un accordo di programma se prima non si discute di piano industriale, del futuro piano ambientale e occupazionale. E non accettano l'ipotesi di chiusura dell'area caldo.

«È stato un incontro informale - dichiara alla *Gazzetta* il segretario generale della Fim Roberto Benaglia - che noi avevamo chiesto per fare l'analisi di tante vertenze, come Piombino, Terni, Whirlpool, e soprattutto di Acciaierie d'Italia. Abbiamo chiesto unitariamente, in maniera molto coesa, che si cambi passo sulla gestione e che si diano tutte le possibilità di far riprendere gli investimenti, le attività industriali e la produzione perché non stiamo vedendo passi avanti. Il ministro ha condiviso il fatto che le nostre indicazioni sono utili e ha preso un impegno ad agire nelle prossime settimane perché il governo giochi le sue prerogative per realizzare questo cambio di passo».

Quello che «avverrà - aggiunge Benaglia - non lo sappiamo. Ci siamo dati un appuntamento perché tra un mese si possa fare un punto, sperando di avere nel frattempo una svolta. In questo momento la priorità non è l'accordo di programma ma far ripartire l'attività lavorativa e produttiva». Va poi chiarita una volta per tutte la situazione dei 1600 lavoratori di Ilva in amministrazione straordinaria, che in base all'accordo del 6 settembre 2018 dovrebbero rientrare in fabbrica a fine piano. Quell'intesa è ancora valida?

Intanto, è stato spostato al 22 maggio nella sede della presidenza della Regione

Puglia l'incontro sull'ex Ilva inizialmente convocato per oggi dal governatore Michele Emiliano, al quale sono stati invitati i consiglieri regionali della provincia di Taranto e Rinaldo Melucci, sindaco di Taranto e presidente della Provincia «propedeutico all'istituzione di un tavolo regionale sull'accordo di programma per l'ex Ilva». È stata così accolta la richiesta di rinvio presentata, «dopo un confronto con gli altri consiglieri del territorio», dal consigliere regionale Marco Galante del M5S, per il quale «la politica locale tutta, in questo deve avere un ruolo, cercando di andare oltre le bandiere per il bene della città».

Nello stabilimento siderurgico Acciaierie d'Italia di Taranto ieri si è svolto il secondo incontro di monitoraggio della cassa integrazione straordinaria tra azienda e organizzazioni sindacali, a seguito dell'accordo sulla proroga dell'ammortizzatore sociale, firmato da Fim, Fiom e Ugl Metalmeccanici, ma non da Uilm e Usb. Durante l'incontro l'azienda ha fornito dettagli in merito al numero del personale collocato in cassa, che da 2200 è sceso a 1850 nel periodo che va dal 24 al 30 aprile. C'è stato dunque un «rientro complessivo al lavoro di 350 lavoratori posti in Cigs - osservano le Rsu Fim e Fiom - anche per l'effetto dell'accordo sindacale in cui abbiamo chiesto ed ottenuto le internalizzazioni di attività». La società ha confermato che si sta valutando la ripartenza anticipata dell'Afo2 rispetto all'indicazione nella procedura di cassa integrazione dell'ultimo trimestre dell'anno.

La Uilm continua «a prendere le distanze dalla posizione assunta dall'azienda. Fino a quando la società non presenterà un piano industriale e di investimenti serio - attaccano le Rsu - e di tutela per tutti i lavoratori impattati, saremo sempre più convinti che la gestione attuale della fabbrica porterà solo e soltanto alla cassa integrazione per migliaia di operai, privandoli di una visione sanitaria, ambientale, produttiva e occupazionale».



MADE IN ITALY Il ministro Adolfo Urso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1601 - T.1601



Superficie 41 %